

# TRE REDATTORI DE "L'INDIPENDENTE,"

IN UN GIUDIZIO DELLA POLIZIA AUSTRIACA

Nel 1889 l'Austria inscenò il secondo grande processo contro «L'Indipendente» nella speranza di colpire a morte il pericoloso giornale. Le ragioni sono note.

Il 12 giugno la polizia aveva arrestato il direttore Cesare Rossi e i redattori Riccardo Zampieri e Ferdinando Ullmann e praticato minuziose perquisizioni sperando di rinvenire le prove della loro colpa.

Nella denuncia del 6 giugno la polizia aveva già anche dato sufficienti ragguagli sui tre responsabili. Ma non soddisfatto il giudice istruttore conte Dandini in data 30 luglio 1889 chiese alla Direzione di polizia maggiori informazioni « sulla fama, sui sentimenti politici, « sui precedenti, sulle condizioni economiche e sulla cittadinanza di « Cesare Rossi, di Riccardo Zampieri e di Ferdinando Ullmann pregando che fossero compilate nuovamente senza richiami alle informazioni precedenti. »<sup>1)</sup>

Il 22 agosto la Direzione di polizia invia all'i. r. Tribunale provinciale le informazioni richieste<sup>2)</sup>. Bisogna riconoscere che i tre profili sono tracciati con esatta conoscenza degli uomini e dell'ambiente e con onestà.

E' superfluo ogni altro commento, che esulerebbe del resto dallo scopo prefissomi.

E' mia intenzione per ora limitare allo stretto necessario la interpretazione dei documenti. Più importa pubblicarli.

La storia del nostro irredentismo deve essere rifatta, quando non si voglia dire che è ancora da farsi. E per farla bisogna scavare nella ricca miniera degli archivi austriaci. Solo la più larga conoscenza dei carteggi ancora inediti e segreti delle autorità austriache potranno dare allo storico del movimento irredentista la possibilità di seguirne lo sviluppo, con misura, e di mettere nella giusta luce gli uomini e gli avvenimenti più importanti dell'irredentismo inquadrandoli nella più ampia cornice della politica europea.

Anche il documento più modesto non deve essere trascurato. A questo gruppo appartengono i profili del Rossi, dello Zampieri e dell'Ullmann.

Nel rapporto viene per primo Cesare Rossi.

## CESARE ROSSI

« Nacque a Trieste il 13 maggio 1852. Figlio del fu Cesare Rossi e di Eucheria Accurti, pertinente a Trieste, celibe. Abitò sino al giorno del suo arresto, il 12 giugno dell'anno in corso, in via S. Caterina Nro. 6/1073 assieme a suo fratello Eugenio Rossi, impiegato alla filiale triestina del Credito e assieme alla sorella Maria Rossi, nubile.

Cesare Rossi ebbe una istruzione accademica, ma per mancanza di mezzi non potè compiere gli studi. Si dedicò all'attività letteraria. Però sino ad ora tranne alcune liriche, lodate dai suoi amici di Trieste, non produsse nulla di speciale. Come tanti altri studenti che a nulla riuscirono il Rossi diede dapprima delle lezioni e si fece chiamare « professore di lingua e letteratura italiana ». Ma poichè anche questa attività non gli procacciava il necessario per vivere si gettò al giornalismo, dal quale sperava ricche entrate come dalla letteratura. Al principio del 1880 entrò all'«Indipendente», dapprima quale critico teatrale e scrisse anche nello stesso articoli di critica letteraria. Per lungo tempo si tenne nascosto e non pensò di apparire pubblicamente. Ciò avvenne la prima volta il 7 ottobre 1887 quando tenne davanti al feretro del redattore de «L'Indipendente» Enrico Jurettig il discorso funebre, esaltando l'attività criminosa del morto.

L'azione penale avviata in base all'Articolo 305 del Codice pen. su nostra denuncia del 9 ottobre 1887 Nro. 1979 Ris. terminò com'è noto con la condanna del Rossi.

Nell'articolo concernente tali fatti «I funerali di Enrico Jurettig» nel Nro. 3748 de «L'Indipendente» dell'8 ottobre 1887 Cesare Rossi viene per la prima volta pubblicamente qualificato quale redattore del giornale.

Prima d'allora il Rossi aveva soltanto una volta dato motivo a procedere contro di lui.

Durante una perquisizione dei locali di redazione de «L'Indipendente» ordinata dall'i. r. Tribunale provinciale il 13 gennaio 1884 con nota Nro. 249 in occasione di un processo contro i collaboratori del giornale venne trovato un esemplare ettografato di una poesia scritta da Cesare Rossi « Inaugurandosi la bandiera dell'Unione Ginnastica - Trieste 7 giugno 1883 ».

L'argomento di tale poesia nel rapporto riservato dell'inclito i. r. Tribunale provinciale del 26 luglio 1884 Nro 4720 appariva passibile di sequestro, ma la relativa procedura dovette venire sospesa perchè non fu possibile provare la diffusione della poesia sovversiva.

Dopo la morte di Enrico Jurettig assunse Cesare Rossi la sua eredità e si dedicò, corpo ed anima, alla redazione de «L'Indipendente».

Questa attività sola basterebbe a caratterizzare i sentimenti politici del Rossi.

Durante la procedura penale presentemente in corso contro di lui, ma specialmente durante le perquisizioni domiciliari e personali vennero fuori fatti che pongono in piena luce i suoi sentimenti irredentistici. A questi corrispondono anche i rilievi fatti sul suo conto. Sotto il punto di vista morale il Rossi non diede mai motivo ad osservazioni sfavorevoli ed egli seppe in virtù del suo contegno tranquillo, modesto, insinuante, introdursi persino presso persone le cui opinioni politiche stavano in aspro contrasto con le sue.

Il Rossi non possiede sostanza alcuna e tutte le sue risorse consistono in ciò che guadagna ».

Segue il profilo di Riccardo Zampieri.

Conosciamo già il giudizio della polizia sul suo conto.

### RICCARDO ZAMPIERI

L'INTIMO AMICO DI GUGLIELMO OBERDAN

« Provvisto di minore cultura e versatilità ma incomparabilmente più sfrontato ed acceso collaboratore de «L'Indipendente» è Riccardo Zampieri.

Lo Zampieri nacque a Trieste nel 1859 dal fu Felice Zampieri. Pertinente a Trieste. E' sposato e padre di due bambini. E' impiegato quale segretario della locale Società sportiva «Unione Ginnastica» nella cui sede in via Farneto Nro. 35 ottenne anche l'abitazione. Lo Zampieri si propose dapprima di dedicarsi alla pittura, per cui frequentò per qualche tempo anche l'Accademia delle belle arti di Venezia. Per un anno fu anche uditore all'Università di Roma. Il 6 ottobre 1878 lo Zampieri assieme a sette altri suoi compagni fu per reato d'alto tradimento denunciato in stato d'arresto all'inclito i. r. Tribunale provinciale, ma il 15 dicembre 1878 fu rimesso in libertà poichè non si trovò di procedere contro di lui e la procedura penale venne sospesa.

Già allora lo Zampieri era in relazione con molti emigrati di questi paesi e aderenti al partito irredentista ed era oltre a ciò legato in intima amicizia con il reo d'alto tradimento G. Oberdan condannato in questa città, dal quale ricevette lezioni di matematica.

Dopo l'esecuzione avvenuta il 20 dicembre 1882 di questo suo amico intimo e compagno di opinioni politiche egli deve aver ripetute volte diffuso fotografie di Oberdan ed opuscoli. Il 25 settembre 1883 divenne editore e redattore responsabile de «L'Indipendente». In questa veste venne incarcerato, con ordine Nro. 988/780 del giudice istruttore presso l'i. r. Tribunale provinciale di Trieste il 3 novembre 1883 e contro di lui fu avviata procedura ai sensi dell'art. 65 del Cod. pen. a seguito di un articolo intitolato « La Marinella - 1° novembre 1883 » apparso nel Nro. 2320 de «L'Indipendente» del 3 novembre 1883.

Quando il 30 maggio 1885 il segretario della «Unione Ginnastica» Giovanni Marcovich si trasferì a Udine, tale posto venne conferito a Riccardo Zampieri.

Lo stesso per qualche tempo prestò anche la sua attività quale collaboratore al «Piccolo». Da ultimo fu, come noto, collaboratore stabile a «L'Indipendente». Lo Zampieri è irredentista e come tale fu sempre attivo. La sua circospezione e la sua scaltrezza accoppiate ad una audacia sorretta dalla fortuna lo hanno sempre preservato da una condanna.

Moralmente non ha dato motivo alcuno a sfavorevoli rilievi.

Le sue condizioni economiche sono cattive.

Fratello dello Zampieri è quel tale Giuseppe Zampieri noto quale disertore che tiene a Roma uno spaccio di tabacchi e di liquori ».

Terzo viene Ferdinando Raffaello Ullmann.

### FERDINANDO RAFFAELLO ULLMANN

« Figlio del fu Salomone Ullmann, israelita, nacque a Trieste nel 1841, sposato e padre di tre bambini. Abitava con la sua famiglia in via Giulia Nro. 17, III.

L'Ullmann, che discende da una famiglia bavarese qui immigrata, è cittadino italiano, e pertinente a Venezia come risulta chiaramente dai due documenti inviati con la nota riservata Nro. 1528 di questo ufficio del 24 giugno del corrente anno.

L'Ullmann presta la sua attività nel giornalismo sin dal 1859, naturalmente sempre nel campo avverso al governo, per lo più in quello irredentistico. Con sentenza della locale i. r. Pretura del 30 novembre 1868 Nro. 2522/5249 P'Ullmann venne condannato ad una ammenda di 50 fiorini per contravvenzione agli art. 23, 20 e 11 della legge sulla stampa.

In seguito al decreto Nro. 9623/1374 del locale i. r. Tribunale provinciale, di data 17 dicembre 1868 contro P'Ullmann quale redat-

tore responsabile del giornale «Il Gambero» venne intentato un processo in base all'articolo 65 del Cod. pen. e ordinato il suo arresto. L'Ullmann si sottrasse a tale misura con la fuga a Venezia, dove divenne collaboratore redazionale del giornale irredentistico «Il Tempo».

In virtù dell'amnistia sovrana del 22 aprile 1870 la prima sentenza non fu eseguita e l'ultimo processo sospeso.

Dopochè ogni pericolo, in seguito a ciò, fu allontanato, P'Ullmann ritornò a Trieste e continuò la sua attività sovversiva.

Nel 1879 P'Ullmann iniziò la pubblicazione del quindicinale di battaglia «Cronaca azzurra». In tale occasione gli venne intentato un processo al quale si riferisce la stimata nota del 19 aprile 1880 N.ro 204/1562. Il risultato di questo processo non è noto a questo ufficio.

In occasione di una perquisizione domiciliare eseguita il 19 dicembre 1883 dall' i. r. Commissariato di polizia di Trento presso l'avvocato Vittorio Riccabona di colà venne trovata una lettera di raccomandazione di Ferdinando Ullmann. Questa fu personalmente consegnata dal pizzicagnolo Giuseppe Manzani, l'undici novembre 1880 condannato dall' i. r. Tribunale provinciale di Trieste per aver posto dei petardi. Dalla lettera risulta che P'Ullmann proteggeva moltissimo questo «petardiere».

In occasione di una perquisizione ordinata dall'inclito i. r. Tribunale provinciale il 13 gennaio 1884 N.ro. 249, in relazione ai precedenti fatti, nei locali di redazione e d'amministrazione de «L'Indipendente» fu trovata una fotografia eseguita dal fotografo I. E. Boskovitz in Sofia del reo d'alto tradimento Guglielmo Oberdank, sulla cui testa sta sospesa la stella d'Italia.

L'Ullmann è un irredentista ostinato e pericoloso per la sua abilità ed esperienza.

Moralmente sino ad ora non ha dato occasione a rilievi sfavorevoli. Le sue condizioni economiche sono dissestate secondo le informazioni ».

La galleria è ricca di quadri.

Sulla scorta dei rapporti della polizia illumineremo anche gli altri.

BRUNO COCEANI

<sup>1)</sup> R. Archivio di Stato per la Venezia Giulia: Lettera del giudice istruttore conte Dandini all' i. r. Direzione di polizia di Trieste N.ro 577/5137 del 30 luglio 1880 (tedesco).

<sup>2)</sup> R. Archivio di Stato per la Venezia Giulia: Rapporto dell' i. r. Direzione di polizia N.ro 1892 Ris. all' i. r. Tribunale provinciale di Trieste del 22 agosto 1880 (tedesco).